

## CRONACHE

### CONVEGNO «I CAVI SOTTOMARINI NELL'ATTUALE PANORAMA GEOPOLITICO: IL COLLEGAMENTO TRA UNDERWATER E SPAZIO»

ROMA, 5 NOVEMBRE 2024

Il giorno 5 novembre 2024 si è tenuto presso la sede di Confitarma - Confederazione Italiana Armatori, in Roma, Pizza SS. Apostoli, nella prestigiosa sala Antonio d'Amico, il convegno organizzato dal Comitato romano dell'AIDIM - Associazione Italiana di Diritto Marittimo e dalla Confitarma dal titolo «*I cavi sottomarini nell'attuale panorama geopolitico: il collegamento tra underwater e spazio*».

L'argomento trattato appare di grande attualità, per due ordini di ragioni: da un lato, per l'importante ed essenziale funzione assolta dai cavi sottomarini, non solo in relazione al trasferimento dell'energia ma per quello delle telecomunicazioni (ben oltre il 90% del traffico dati internazionale è trasferito mediante tali strutture); in secondo luogo, per l'ambiente in cui tali cavi sono installati – ovvero quello subacqueo, ancora in gran parte inesplorato – e per le modalità, ovvero mediante navi «posacavi». Tali circostanze non possono non coinvolgere la materia del diritto della navigazione e dei trasporti. Le menzionate infrastrutture si rivelano peraltro decisive nel processo di transizione ecologica e di decarbonizzazione dei traffici marittimi ed anche degli scali.

A ciò si aggiunga che il decennio 2021-2030 rappresenta la *United Nations Decade of Ocean Science for Sustainable Development*, finalizzata all'unione degli sforzi per esplorare – da tutti i punti di vista – le risorse marine, tra le quali occorre annoverare l'*underwater*.

I lavori del convegno si sono aperti con i saluti del direttore generale di Confitarma, dott. Luca Sisto, il quale non ha mancato di evidenziare l'importanza della flotta nazionale anche nel settore delle navi posatubi, la seconda dopo quella francese. La parola è quindi passata alla prof. ssa Elda Turco Bulgherini, presidente del Comitato romano dell'AIDIM, la quale ha effettuato una panoramica ed introdotto i vari temi trattati

nel corso degli interventi successivi, evidenziando anzitutto l'imponente mole di dati ed informazioni che transitano attraverso tali strutture sottomarine e di conseguenza le esigenze di tutela delle stesse, anche alla luce della notevole estensione, ed infine mettendo in luce la carenza sul punto dell'attuale quadro normativo internazionale.

Le relazioni che si sono susseguite si sono focalizzate su due aspetti diversi: un primo gruppo di relatori ha analizzato il quadro normativo e regolatorio, anche a livello internazionale; il secondo gruppo di interventi è stato maggiormente caratterizzato da un approccio tecnico-scientifico.

La relazione iniziale è stata quella del prof. Paolo Quercia in tema di «Cambiamenti geopolitici e cavi sottomarini». Il relatore, dirigente del Centro Studi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si è soffermato in particolare sull'analisi geopolitica del quadro internazionale ed innanzitutto sulla delicata natura di tali cavi sottomarini, i quali costituiscono un obiettivo strategico difficile da proteggere. Sulla base di tali assunti, è chiaro l'interesse delle potenze internazionali al controllo di tali infrastrutture, ed in particolare della Cina, che mira a contendere il primato attualmente detenuto dagli Stati Uniti. È stato peraltro evidenziato che, accanto agli interessi degli Stati, è viva la competizione tra le grandi compagnie internazionali private – fra cui si annoverano Google, Meta e Microsoft – che detengono la proprietà di gran parte della capacità di tali infrastrutture.

Le questioni affrontate si sono indi focalizzate sull'analisi del quadro normativo applicabile al tema in esame, sia internazionale che nazionale. In tal senso la relazione della prof.ssa Chiara Vagaggini, associata di Diritto della Navigazione presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, la quale nel proprio intervento dal titolo «La tutela dei cavi sottomarini nella regolamentazione internazionale ed europea» ha svolto un'approfondita disamina della normativa di matrice internazionale che trova applicazione nella materia *de qua*, menzionando in primo luogo la Convenzione di Parigi del 1884 per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, ratificata dall'Italia con legge 1 gennaio 1886 n. 3620, e quindi analizzando in particolare le norme della Convenzione di Montego Bay del 1982 sul diritto del mare (UNCLOS). L'intervento ha chiarito che, mentre in alto mare è massima la libertà di posare i cavi, nella zona economica esclusiva e nel mare territoriale vigono invece regole diverse, contenute nella convenzione UNCLOS. È stato inoltre evi-

denziato che la normativa internazionale si occupa in particolare della libertà, più o meno ampia, degli Stati di posa dei cavi sottomarini, mentre non fissa idonee regole per la protezione degli stessi. La prof.ssa Vagaggini ha quindi completato il quadro sovranazionale della normativa con l'esame degli interventi dell'Unione europea, ed in particolare la direttiva (UE) 2022/2557 del 14 dicembre 2022 (NIS 2) relativa alla resilienza dei soggetti critici, che abroga la direttiva 2008/114/CE, la raccomandazione (UE) 2024/779 del Consiglio del 26 febbraio 2024 sulle infrastrutture di cavi sottomarini sicure e resilienti e la raccomandazione del Consiglio C/2024/4371 del 25 giugno 2024 relativa ad un programma per coordinare una risposta a livello dell'Unione alle perturbazioni delle infrastrutture critiche con significativa rilevanza transfrontaliera.

Il complessivo quadro regolatorio è stato quindi integrato dalla relazione dell'avv. Chiara Tagliaferro, membro del comitato romano dell'AI-DIM, la quale si è occupata di riferire «I recenti sviluppi del quadro normativo nazionale», analizzando la normativa in vigore, ivi comprese le leggi di ratifica delle convenzioni internazionali. Sono state evidenziate dalla relatrice le carenze dell'attuale normativa italiana e la necessità di estendere le norme sulla sicurezza e sulla SAR anche alla navigazione subacquea, in relazione alla quale è crescente l'interesse da parte dell'Italia, come emerge anche dal piano del mare relativo al triennio 2023-2025, approvato dal CIPOM (Comitato interministeriale per le politiche del mare) con delibera 31 luglio 2023, in cui si prevede la creazione di una autorità nazionale per il controllo delle attività subacquee. Di particolare interesse, in attuazione di quanto ora riferito, appare l'approvazione in data 27 settembre 2024 da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge che disciplina le procedure e le regole volte ad incrementare in maniera significativa l'accessibilità e la sicurezza dell'ambiente sottomarino, contemplando proprio l'istituzione dell'ASAS - Autorità di Sicurezza dell'Ambiente Subacqueo.

Completato l'esame del quadro giuridico di riferimento, esaustivamente trattato negli interventi ora riferiti – in seguito ai quali è emersa la necessità di un aggiornamento ed implementazione della normativa, non solo a livello internazionale, ma anche e soprattutto nella legislazione interna –, il convegno si è arricchito dei contributi tecnico-scientifici dei successivi relatori.

Il primo di essi è rappresentato dall'intervento della dott.ssa Ornella Nonnis, prima ricercatrice dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Pro-

tezione e la Ricerca Ambientale, con una relazione dal titolo «Tutela dell'ambiente marino ed attività di posa dei cavi», nella quale è stato descritto tecnicamente il processo seguito per la posa di cavi e condotte, evidenziando l'importante ruolo dell'ISPRA nel far sì che la posa degli stessi avvenga nel rispetto dell'ambiente marino, alla luce degli effetti diretti ed indiretti – oltre a quelli cumulativi – causati in tale ambiente dallo svolgimento delle menzionate operazioni.

A tale intervento è seguita la relazione del dott. Massimo Chiappini, direttore del dipartimento Ambiente dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, intitolata «Il ruolo dei fondali marini per una migliore comprensione del sistema terra e dello spazio circumterrestre», nella quale è stata evidenziata l'importanza del monitoraggio delle profondità sottomarine, ancora in molte parti sconosciute. Tale attività può essere posta in essere mediante cavi SMART (*Science Monitoring and Reliable Telecommunications*), già in sperimentazione in Sicilia, a largo di Catania, i quali sono in grado di rilevare numerose informazioni trattandosi di cavi «strumentati», ovvero cavi per comunicazioni equipaggiati con diversi dispositivi in grado non solo di monitorare lo stato degli stessi, ma anche di raccogliere un elevato numero di informazioni altrimenti non accessibili, e perfino di prevedere il verificarsi di fenomeni naturali potenzialmente dannosi quali tsunami, terremoti, etc.

La parola è passata quindi all'ing. Michele Riccardi, *senior manager Technical, Electrical & Network instrumentation* di SNAM s.p.a., il quale, nella sua relazione dal titolo «Le infrastrutture sottomarine di trasporto gas in Italia», ha illustrato in maniera esaustiva il quadro tecnico-operativo relativo ai gasdotti sottomarini, evidenziando le manutenzioni necessarie in relazione a tali asset.

È stata quindi la volta del capitano di vascello della Marina Militare Italiana Francesco Iavazzo, con una relazione dal titolo «La protezione ed il controllo delle infrastrutture subacquee ad opera della MMI»: il relatore ha fornito un'interessante panoramica delle attività poste in essere dalla marina per proteggere tali infrastrutture sensibili, tra le quali è stata menzionata l'operazione «fondali sicuri», dedicata proprio alla sorveglianza ed al controllo delle principali infrastrutture subacquee. Si tratta di una sfida ambiziosa ed importante, che coinvolge capacità consolidate ed altre da sviluppare.

Il quadro degli interventi tecnici è stato completato dall'intervento dell'ing. Giancarlo Varacalli, responsabile ufficio telecomunicazioni e

navigazione dell'ASI - Agenzia Spaziale Italiana, che ha avuto ad oggetto «L'utilizzo delle tecnologie spaziali per l'Underwater»: l'ingegnere – dopo aver ribadito la criticità delle infrastrutture sottomarine in esame, anche per la loro dimensione, impossibili da proteggere nella loro interezza – ha evidenziato il contributo che l'impiego delle tecnologie spaziali può apportare alla evoluzione e nello sviluppo del settore *underwater*. In merito ai possibili impieghi applicativi, oltre ad illustrare il progetto Proteus, il relatore ha fatto riferimento all'incremento delle costellazioni satellitari, le quali – sebbene allo stato non possano considerarsi un'alternativa ai cavi sottomarini, non essendo idonee al trasporto dati di grande capacità – possono essere utilizzate per il monitoraggio delle strutture sottomarine.

A conclusione del convegno, la parola è tornata prima al dott. Sisto – il quale ha evidenziato che la nuova sfida rappresentata dalla corsa al mondo subacqueo vede l'Italia tra i primi paesi a prevedere un'agenzia di protezione dell'ambiente subacqueo – e quindi alla prof.ssa Turco Bulgherini, secondo cui lo sviluppo dei nuovi ambiti dell'*underwater* e dello spazio sarà fondamentale anche in termini di nuove occupazioni e nuovi settori.

Si auspica, allo stesso tempo, l'emanazione di una regolamentazione nazionale, eurounitaria ed internazionale in grado da un lato di far fronte alla vulnerabilità delle strutture critiche e dall'altro di cogliere le opportunità offerte dal sistema marino e subacqueo.

Il convegno, in tal senso, ha fornito un contributo scientifico attuale, stimolante ed esaustivo – coniugando l'analisi delle tematiche giuridiche con l'esame di quelle più specificamente tecnico-scientifiche – su un tema di grande rilievo, rappresentato dalle strutture sottomarine e più in generale dal settore *underwater*, negli ultimi tempi oggetto – così come del resto anche il comparto spaziale, con il quale condivide l'appartenenza al diritto della navigazione – di crescente attenzione da parte di giuristi, scienziati ed imprenditori.

